



sabato 1 giugno gita di club a Vicenza

Fino a pochi giorni fa temevo che la proposta fosse di poco interesse. Questo peraltro lo si leggeva negli esiti dell'interpellanza del Club, fatta attraverso WhatsApp. Poi il presidente ha estratto dalle tasche una lista che m'ha lasciato sorpreso; ancor di più han fatto gli appuntamenti di sabato a Vicenza: 30 presenze in Villa Valmarana, 43 alla biblioteca La Vigna, 35 a Palazzo Chiericati, tra soci, familiari ed amici ospiti. Sorpresa, dunque, e soddisfazione: per il presidente, per l'amico e collega Remo Pedon, che ci ha ospitati in un luogo speciale; per me pure, a motivo del buon esito dell'incarico avuto dal presidente.

Villa Valmarana.



Abbiamo chiaramente compreso cosa significò per Giustino Valmarana, dare nel 1715, con l'apporto tecnico dell'architetto Francesco Muttoni, un aspetto nuovo alla villa che aveva appena acquistato dalla figlia monaca dell'avvocato Giovanni Maria Bertolo. La posizione dominante su uno dei Colli Berici, a guardare verso est, dall'alto, lo scorrere del Bacchiglione appena sotto il profilo del muro di cinta (sul quale ancor non troneggiavano i 17 nani in marmo di Vicenza), e le zattere e le

le barche che fluitavano da e verso il porto fluviale della città, cariche di merci, mentre ad ovest sovrastava la verdissima valletta, che fu detta poi del Silenzio per la quiete e la dolcezza che essa restituiva alle aspettative e allo sguardo. Lo abbiamo compreso soprattutto

nell'affaccio alla terrazza che termina la Foresteria; abbiamo compreso quale pace dell'anima poteva donare una passeggiata in un odoroso giardino o la lettura assorta di un libro che porti nel cuore, seduto dietro una vetrata che ti svela, da un lato, la serenità d'un paesaggio agreste ordinatissimo e dall'altro lo scorrere della vita e delle attività che te la consentono, da benestante e privilegiato. Ovviamente, allora non c'era l'odiosa mole del tribunale e di tutto ciò che gli sta attorno, a rompere l'idillio. Ecco, questa era la vita di villa che Giustino Valmarana sognava e voleva quando decise d'acquistare l'edificio e di rinnovarlo modificandolo; questo richiese a Francesco Muttoni e, poco più tardi anche ai due massimi campioni della pittura a fresco che poteva offrire la grande patria Venezia e, in verità, tutta l'Europa. A Giambattista Tiepolo chiese di dipingere nella villa padronale una sintesi dei libri che amava leggere in quelle brevi passeggiate nel verde: il sacrificio di Ifigenia ed il tormento del padre Agamennone, il ratto di Briseide e la furia di Achille per la perdita dell'amata schiava, l'amore perduto di Angelica e Medoro, il contrastato rapporto di Enea e Didone e la vicenda di Armida e del cavaliere crociato Rinaldo. Giambattista lo fece da par suo, con il consueto tono aulico e con la potenza evocativa, cui davano fortissimo e convincente tributo il sapiente uso dei colori (che a noi Veneti rammenta la dolcezza delle albe, il fuoco dei tramonti e la stravaganza formale delle nuvole, bianche o grigie, che si riversano dai monti sulla pianura) e la pennellata magistrale. A Giandomenico, poi, il resto, ossia la Foresteria, con qualche inserimento pure nelle rappresentazioni paterne, e lui, animo giovane, curioso, ribelle, ma dotato di manualità e d'intelligenza senza pari, si riversa su temi della quotidianità, della vita che gli si para dinanzi, in città, nelle piazze o nei campielli, od in campagna, tra contadini e servitori che gli offrono argomenti e sensazioni del tutto diverse, reali, vissute.



Giambattista Tiepolo: Angelica e Medoro



Giambattista Tiepolo: Mondo nuovo

La Vigna.

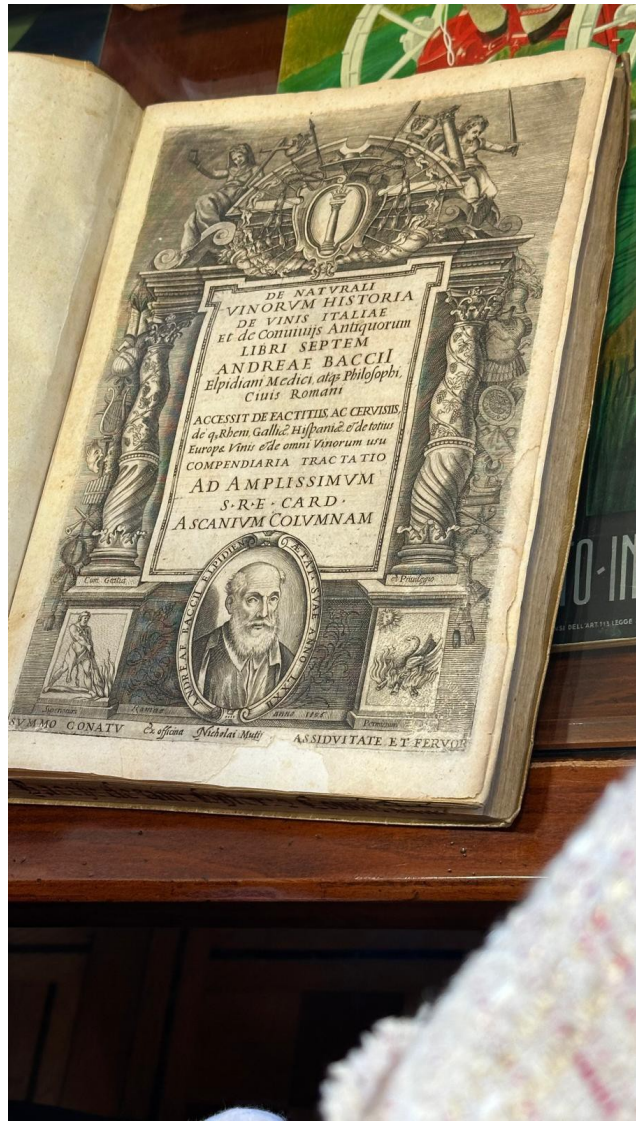


l'ingresso alla biblioteca

E poi la biblioteca, un palazzo che l'imprenditore bibliofilo e colto Demetrio Zaccaria ha voluto e destinato a sede di un centro di cultura e di civiltà contadina. Era il 1980, anno del secolo appena trascorso – sottolinea il nostro collega del Club di Vicenza e vicepresidente della biblioteca medesima, Raffaele Cavalli – e Demetrio diede da lì l'avvio ad una grande impresa,

che ha donato a Vicenza e al mondo intero una collezione di 60.000 volumi antichi e nuovi, di stampa e lingua italiana e stranieri. Ce lo ricorda anche il nostro socio Remo Pedon, presidente dell'istituto, nel citare gli argomenti che la collezione tratta, dall'agricoltura alla storia delle coltivazioni, quella della vite soprattutto, ma anche quella dell'ulivo, e l'apicoltura, senza trascurare la gastronomia, un tema che a Demetrio Zaccaria piaceva non meno di quello enologico. E' stato sorprendente per me constatare l'interesse dei colleghi rotariani di fronte ai frontespizi che parlano d'antica storia dei vini d'Italia, come nel cinquecentesco trattato di Andrea Bacci, o di fronte alle illustrazioni della rivista *Horticole*, od ancora davanti alle tavole del trattato di primo Ottocento sulla composizione e ornamentazione dei giardini, per non dimenticare l'opera del cuoco segreto di papa Pio V°, l'intramontabile Bartolomeo Scappi, sfogliata davanti ai nostri occhi nell'edizione veneziana del 1596. Dovrei citare anche una quattrocentesca epistola di Pietro De Crescenzi sulle tecniche rurali (in verità, più che un'epistola è un vero trattato sull'agricoltura) e, per chiudere questa elencazione – ma l'interesse dei soci è andato ben oltre, a toccare con mano pure il lascito (o dono?) Laverda di foto e documenti della prestigiosa azienda vicentina – un curiosissimo “Archidipno”, ossia un trattato dell'insalata e sul suo uso. La cortesissima accoglienza del presidente e delle collaboratrici della biblioteca merita veramente una nota di gratitudine.





Palazzo Chiericati.



Al saporito buffet – che ci voleva a quel punto della giornata – ha fatto seguito la visita alla mostra “Opere di Mario Mirko Vucetich, la donazione Breganze” allestita nelle sale ipogee di Palazzo Chiericati e al riallestimento recente del Museo Civico di Vicenza. La visione di una mostra di disegni, documenti, piccole opere, bozzetti e ritratti in terracotta ed in bronzo di un artista, scultore, decoratore, architetto e scenografo in verità poco noto ai nostri giorni, ma non negli anni della prima metà del secolo scorso, avrebbe potuto risultare pesante,

dopo una giornata già molto impegnativa per pienezza e varietà d'argomenti. Invece, per la capacità comunicativa di tre dei suoi curatori, la dottoressa Elisa Avagnina, già direttrice dei Musei di Vicenza, di Angelo Colla, studioso, interprete della cultura vicentina, di Mauro Zocchetta, scenografo, docente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, è risultata piacevole, interessante, coinvolgente. La personalità e l'arte di Vucetich ci sono state disegnate con amore, trasporto, ricchezza di particolari e di significati. Non da meno è stato il veloce accompagnamento alla scoperta del nuovo allestimento di Palazzo Chiericati, iniziato ancor nel 2012 e da poco concluso (ma non del tutto), che ha suscitato stupore, meraviglia, approvazione nei colleghi soci del Rotary.

Così s'è conclusa una giornata... come si diceva? Intensa, impegnativa, ma non pesante, ricca di prospettive e di sollecitazioni per la mente e per il sentimento, una giornata da non dimenticare.

Giovanni Marcadella



Presentazione sintetica

Centro di Cultura e Civiltà Contadina – Biblioteca Internazionale “La Vigna”

Scatole cinesi

1 il palazzo

2 il centro

3 la biblioteca

4 il personale

Lo scrigno

Palazzo Brusarosco-Gallo-Zaccaria

L'edificio originario risale al XV secolo

Nel 1833 l'allora proprietario Orazio Brusarosco ne affidò il rifacimento del portico e della facciata all'architetto Tommaso Beccega

Dopo alcuni passaggi di proprietà, nei primi anni Sessanta del secolo scorso Ettore Gallo (1914-2001), avvocato e docente universitario attivamente impegnato nella vita politica vicentina, acquistò il palazzo per stabilirvi la propria abitazione e lo studio professionale

Gallo decise di affidare i lavori di ristrutturazione della sua nuova casa all'architetto veneziano Carlo Scarpa

L'intervento, che comprende la distribuzione degli ambienti di uso domestico e lavorativo sui tre livelli dell'edificio, il disegno dell'appartamento all'ultimo piano e la messa in sicurezza dei solai di maggiore dimensione, è il primo realizzato da Scarpa a Vicenza

È soprattutto l'appartamento all'ultimo piano a distinguersi in particolar modo per l'altissima qualità spaziale, a cominciare dall'ambiente centrale più alto destinato a ospitare l'importante collezione di dipinti della famiglia Gallo

Questa sorta di “piazza”, come la definì lo stesso Scarpa, mostra un soffitto a settori rettangolari diseguali, finiti a stucco spatolato grigio, che ricorda la composizione geometrica delle pareti giapponesi tanto citate nell'architettura scarpiana

Indiscussa protagonista di questa zona “pubblica” dell'abitazione è la luce che penetra dal grande serramento del cavedio e dai lucernari nella sopraelevazione per riflettersi sul pavimento lucido in pietra di clauzetto e soffermarsi sugli intonaci martellinati delle pareti

Meritevole di attenzione il giardino nel quale si intravedono alcuni elementi di una progettazione iniziata da Scarpa ma mai conclusa

Del giardino ipotizzato da Carlo Scarpa, rimasto prevalentemente sulla carta, rimane una vasca d'acqua in prossimità dell'accesso e alcune panchine

Altro elemento che, pur non facendo parte del giardino in senso stretto, in realtà ne è parte integrante sono le cosiddette "barchesse" residuo della proprietà originaria: «Verosimilmente abitazioni della servitù domestica con estensione alla cura del giardino e dell'orto, secondo il precetto squisitamente veneto del mai disgiungere l'utile dal dilettevole»

Ulteriore elemento che certamente appartiene al progetto originale del XV secolo sono i due cancelli collegati da un sentiero in pietra a opus incertum uno dei quali si apriva sulla Roggia Seriola che fiancheggiava il giardino: una sorta di porta di terra e di porta di acqua tipica dei palazzi veneziani

Il giardino è stato di recente restaurato a opera del Comune di Vicenza e sta rivelando un patrimonio arboreo considerevole con almeno un esemplare che meriterebbe di essere proposto nella lista degli alberi monumentali italiani

Il restauro è stato perfezionato con le attività del corso di Giardiniere d'arte per giardini e parchi storici organizzato da ENGIM in collaborazione con il Comune di Vicenza, la Biblioteca La Vigna, l'Associazione Amici dei Parchi e l'Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini – Delegazione del Veneto

I gioielli

La Biblioteca Internazionale "La Vigna" è stata fondata nel 1981 dall'industriale vicentino Demetrio Zaccaria (1912-1993) come Centro di Cultura e Civiltà Contadina – Biblioteca Internazionale "La Vigna" con lo scopo di

- conservare, gestire e incrementare la dotazione libraria della Biblioteca
- promuovere e agevolare studi, convegni e qualsiasi iniziativa e attività idonea al progresso dell'agricoltura, alla conoscenza e diffusione della cultura e civiltà contadina, con particolare riferimento alla viticoltura e all'enologia

È dotata di un patrimonio librario di circa 62.000 volumi, databili tra il XV secolo e i giorni nostri, interamente catalogato nel Servizio Bibliotecario Nazionale e messo a disposizione degli utenti attraverso un Online Public Access Catalogue (OPAC) dedicato

Nel patrimonio librario della Biblioteca Internazionale "La Vigna" le scienze agrarie abbracciano ad ampio raggio tutte le discipline e le pratiche volte alla coltivazione della terra e alla zootecnia e la civiltà contadina. La viticoltura e l'enologia sono gli argomenti protagonisti delle raccolte librarie de "La Vigna" perché queste, insieme alla gastronomia, sono le discipline su cui si è focalizzata prima di tutto l'attenzione del bibliofilo Demetrio Zaccaria

Nel 2020 la Biblioteca "La Vigna" è stata dichiarata di eccezionale interesse culturale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Anche l'Archivio Storico Pietro Laverda, in essa conservato, ha ricevuto la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante. Biblioteca e Archivio sono così stati riconosciuti a tutti gli effetti come beni culturali soggetti alla disciplina e alla tutela dello Stato

Il pregio principale della Biblioteca Internazionale "La Vigna" è di offrire la possibilità agli studiosi di trovare presso di sé gran parte delle opere antiche pubblicate su viticoltura, enologia e gastronomia, con possibilità di approfondimento su una ricca collezione di materiale sia antico sia moderno

Oltre alla collezione generale iniziata da Demetrio Zaccaria e costantemente aggiornata dopo la morte del fondatore, la Biblioteca "La Vigna" ha acquisito nel corso degli anni alcuni fondi speciali, dedicati a tematiche di particolare interesse: le scienze agrarie, la storia economica, la gastronomia e la caccia

Raffaele Cavalli
Presidente 23/24 RC Vicenza